

**Striscia.** Piano del ministro degli Esteri Lieberman

# Proposta shock di Israele: lasciamo Gaza ad Hamas

**Vittorio Da Rold**

Una provocazione? Probabilmente sì. Ma intanto il controverso ministro degli Esteri di Israele, Avigdor Lieberman, ha lanciato un altro sasso nello stagno, in una zona che, a dir la verità, non necessitava di ulteriori scosse telluriche. Ma tant'è. Lieberman non si tira mai indietro e ieri ha fatto sapere di avere un piano per Gaza, un progetto di totale disimpegno dalla Striscia e di completa cessione di responsabilità al gruppo islamico Hamas, che ha forti legami con l'Iran di Mahmoud Ahmadinejad.

Il piano del ministro degli Esteri, esponente dell'ala più radicale della destra israeliana, è stato anticipato ieri dal quotidiano Yedioth Ahro-noth; e dovrebbe essere illustrato nei dettagli al capo della diplomazia europea, la signora Catherine Ashton, quando questa arriverà oggi in Israele.

Un piano che farà inarcare le sopracciglia anche alla flemmatica baronessa britannica, a capo da poco della eurodiplomazia e che dovrà ascoltare i particolari di un piano che dovrebbe vedere una partecipazione attiva della stessa Unione europea.

In cambio di questo disim-

pegno totale, Israele sigillerà ermeticamente (con un nuovo muro?) i suoi confini con la Striscia, alla quale si potrà accedere solo dal mare. Risolvendo così il problema delle varie "Freedom flottiglie" che ormai si apprestano a salpare quasi settimanalmente dai vari paesi musulmani del Mediterraneo per portare aiuti umanitari agli abitanti della Striscia.

In cosa consiste il progetto

## REAZIONE NEGATIVA

Il progetto lascerebbe libero l'accesso al mare ma Hamas ha bocciato l'iniziativa ricordando che non vuole separarsi dalla Cisgiordania

di Lieberman? Dopo il primo disimpegno unilaterale, cinque anni fa, dalla Striscia di Gaza, Israele dovrebbe adesso cedere completamente qualsiasi responsabilità sull'enclave. Lieberman è preoccupato dal fatto che, nonostante l'evacuazione di tutti i coloni ebraici (che spaccò Israele nel profondo) e il totale ritiro delle forze armate israeliane, il disimpegno non

è stato riconosciuto dalla comunità internazionale, che chiede ancora a Israele di provvedere alle necessità basilari della popolazione di Gaza.

Secondo il piano del ministro, Gaza, con l'assistenza europea, dovrebbe diventare ora un'entità del tutto indipendente. Lieberman chiederà alla Ue di provvedere alla costruzione di un mega-impianto per la produzione di energia elettrica, un altro per la desalinizzazione dell'acqua, un altro ancora infine per la depurazione dell'acqua. La comunità internazionale dovrebbe anche provvedere a un massiccio piano di costruzione di nuove abitazioni nella Striscia. In tempo di crisi e alla vigilia di stress test bancari dell'Unione europea non è poco quello che Lieberman chiede all'Europa, cenerentola politica dell'area mediorientale ma pagatore di ultima istanza di tutte le iniziative.

Il piano è però già stato respinto dal movimento di resistenza islamico. Il portavoce Sami Abu-Zuhri ha spiegato che Hamas non vuole separare il destino di Gaza da quello della Cisgiordania: «Israele non sfuggirà alle sue responsabilità», ha detto, Abu-Zuhr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA